

Giovedì 09 dicembre 2021

L'INCONTRO La rilettura romanzata del noto giornalista in auditorium Aldo Cazzullo tra donne e Dante

Rosanna Beccari

ROVIGO - "Essere italiani è una fortuna ma anche una responsabilità" è l'orgoglioso meditativo insegnamento del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo, che è stato protagonista dell'incontro "Dante 700: dall'inferno al purgatorio", nell'auditorium Tamburini del conservatorio di Rovigo, lunedì scorso.

Una "ghiotta" occasione culturale, organizzata dalla Società Dante Alighieri e dalla sua presidente Mirella Rigobello, in collaborazione con Polesine Film Commission ed il Venete e con il contributo della Banca del Veneto Centrale. Dopo i saluti del direttore del Conservatorio Vincenzo Soravia e del presidente di Polesine Film Commission Angelo Zanellato, l'apertura è stata affidata allo studente del conservatorio Andrea Mariani, che ha eseguito al pianoforte "Après une lecture de Dante" di Franz Liszt, "un'opera-programma - ha spiegato il direttore - tutta costruita sul tritono, che infonde ambiguità, procurando nello stesso tempo attrazione e repulsione"; fu infatti chiamato anche "diabolus in musica", perché dalle sonorità troppo dure.

Così dai vari significati ed in-

Aldo Cazzullo ha fornito la propria rilettura dell'opera dantesca, collegandola ai temi d'attualità



terpretazioni della figura del demone, largamente protagonista nella prima cantica dantesca - dai vari diavoli con fantasiosi nomi conosciuti da Dante, paurosi e dispettosi, ma anche incantatori (come Faust e Mefistofele) e perfino ridicoli e grotteschi, antesignani di Belfagor, sui quali tutti domina Lucifero, signore del Regno del male - ha preso il là per la sua sapiente prolusione l'autore dei due volumi "A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia" e "Il posto degli uomini. Dante in Purgatorio dove andremo

tutti", con cui accompagna i lettori in un suggestivo viaggio sulle orme del "poeta padre del Bel Paese".

Con la convinzione - ha detto - che "i nostri nemici andranno all'Inferno, le mamme in Paradiso, ma a noi un po' di Purgatorio non lo leva nessuno". Una "rilettura" del poema sacro per eccellenza condotta con il coinvolgimento di un vivo racconto "romanzato", arricchito da citazioni storico-letterarie, ma soprattutto attualizzato con vena realistica.

Come quando Cazzullo è pas-

sato al secondo tema caro all'Alighieri, tanto da definirlo "il poeta delle donne". Infatti, secondo lui, "Dante ha una concezione molto moderna della donna, come colei che dona la vita e se ne prende cura; grazie alla quale la specie umana supera qualsiasi cosa contenuta sulla Terra. E' il capolavoro di Dio e sarà Beatrice, la donna amata, a condurlo alla salvezza", ha chiosato, con un'esplicita condanna ai femminicidi, di cui già il poeta fiorentino parlava (Francesca da Rimini e Pia de' Tolomei).

Da ricordare che Cazzullo ha anche pubblicato, sempre quest'anno, "Le italiane. Il Paese salvato dalle donne" (Solferino). E proprio all'Italia lo scrittore ha dedicato il suo pensiero conclusivo, sottolineandone la peculiarità di essere "nata non dalla politica o dalla guerra, come le altre nazioni, ma dalla cultura e dalla bellezza, che tutto il mondo ci invidia", anche se non sempre ne siamo consapevoli o all'altezza, come il sommo poeta continua ad insegnarci da settecento anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

